

CRONICHE GRATTERESI

**Un ritratto del villaggio di Gratteri
in 24 ritratti e pensieri di un visitatore.**





ANNE-MARIE CLOS

**L'amore per la vita non consiste nel possedere, ma nel saper guardare ;
come quel giorno in India, davanti a un fiore troppo bello per essere colto.**

Anno di nascita: 1947.

Anne-Marie nasce in Algeria, durante la colonizzazione francese. Lei e la sua famiglia lasciano il paese nei tumulti che precedono l'indipendenza. La sua vita è un grande viaggio. Dopo la giovinezza nel sud della Francia e gli anni da giovane adulta a Parigi, trascorre trent'anni a Roma. La vita la porterà poi a Palermo, e infine a Gratteri. Sua madre la immaginava interprete all'UNESCO, lei si vedeva cantante... la vita l'ha resa cameriera, guida turistica, massaggiatrice...

Secondo lei non c'è alcun rimpianto da avere, nessun sogno mancato. Si può rinunciare a tutto, purché si conservi l'amore per la vita. Qualunque cosa si faccia, bisogna farla al meglio, con consapevolezza. Racconta di quando ha avuto l'opportunità di fare massaggi in un centro benessere nelle isole Eolie. Ma non riusciva a quantificare il numero di massaggi che poteva fare all'ora. "Non so mai quanto durerà un massaggio, dipende dalla dinamica del momento. Preferisco vivere di pane e acqua piuttosto che investire il mio tempo in un lavoro a catena."

La sua unica paura è di non essere abbastanza brava in ciò che fa. A Gratteri ritrova il sole, la luce, i colori e i profumi della sua infanzia, ma senza la confusione e la violenza di ciò che ha vissuto in Algeria. Questa tappa della sua esistenza, nel villaggio siciliano, rappresenta l'apprendimento del distacco, pur conservando l'amore per la vita e per le cose.

La parte più toccante del suo racconto, che lei descrive come la sua più grande lezione di vita: molti anni fa, in India, vide un fiore di una bellezza straordinaria. Lo colse e lo posò sul cruscotto dell'auto. Al momento del controllo, l'ufficiale guardò il fiore e le disse: "Non ti è bastato guardarlo?"



LEONARDO RINCHIUSA

Saper vedere la bellezza che molti non vedono più.

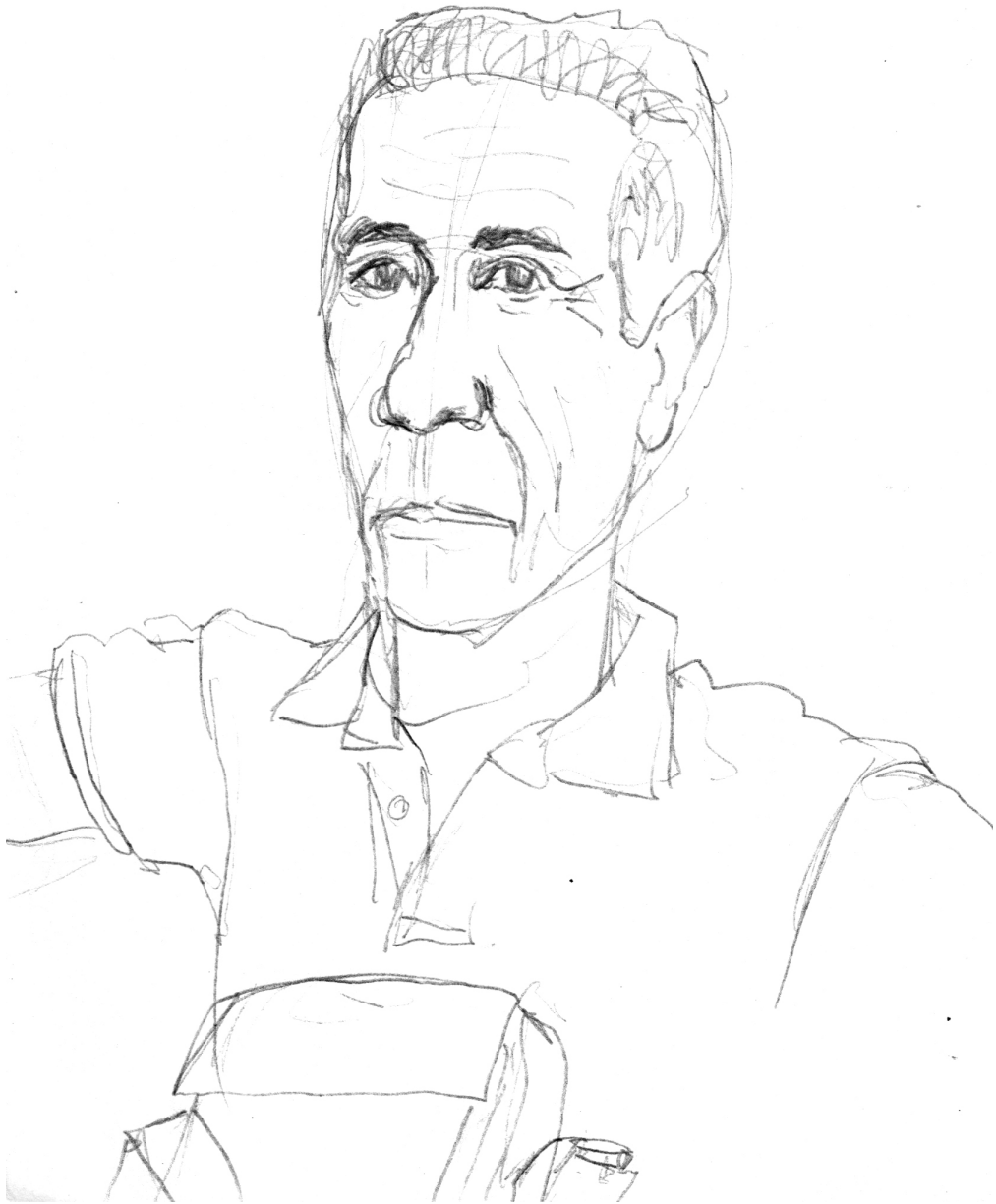
Anno di nascita: 1994

Leonardo ha sempre vissuto a Gratterì. Ha studiato economia, focalizzandosi sulle disuguaglianze di opportunità, un tema che tocca, fra gli altri, anche il suo villaggio d'origine: vi mancano molti servizi, come quello ospedaliero o le attività per i giovani. Si impegna in associazioni sociali gratteresi che si prendono cura degli anziani e fanno rivivere usanze perdute del luogo (il gioco della pignata, la festa di Sant'Isidoro, ...).

Nel discorso di Leonardo risuonano affetto, inquietudine, rimpianto e speranza. Ama la bellezza del suo paese. Racconta di come, ancora oggi, dopo trent'anni trascorsi a percorrere le stesse vie, riesca sempre a vederle sotto una luce nuova. Apprezza la quiete, la gentilezza, l'umanità della gente. È convinto che Gratterì abbia molto da offrire: per le sue risorse naturali, per la posizione geografica, per le tradizioni — che purtroppo si stanno estinguendo. Ha espresso numerose soluzioni, direzioni e ambiti d'intervento possibili: Gratterì è un luogo che lo ispira.

Leonardo evoca una comunità molto severa con se stessa. Se il gratterese è accogliente e aperto verso lo straniero, è meno magnanimo nei confronti dei propri compaesani. Soprattutto la generazione dei suoi genitori è segnata da dissensi e inimicizie di colore politico; vi rileva anche un certo pessimismo nei confronti della propria terra, delle sue potenzialità e di quelle dei suoi abitanti. È come se la gente non riuscisse più a vedere la bellezza del luogo. Rimpiange di non essere stato sostenuto dai più anziani... anzi, ogni volta che ha espresso idee e progetti si è sempre scontrato con la dissuasione della generazione precedente. I genitori, dice, incoraggiano sempre i figli a lasciare Gratterì. È felice di osservare, ciononostante, che i giovani venuti dopo di lui stanno dimostrando iniziativa e voglia d'investire. Il pessimismo diffuso deriva forse da una mancanza di prospettive: il gratterese dovrebbe forse viaggiare, conoscere altre realtà, imparare altrove per poi tornare e condividere con la propria terra gli insegnamenti raccolti.

Quando interrogato sul mondo, esprime inquietudine. Il contesto internazionale non è mai stato così teso e lui prevede un futuro difficile. Parla di crisi ecologiche e finanziarie, di guerre che minacciano di scoppiare... Eppure, anche Gratterì avrebbe un sapere, una ricchezza da offrire: la lentezza, lo spazio mentale che permette di riflettere sull'esistenza, su ciò che significa essere al mondo, sulle cose che vale la pena vivere e per le quali battersi. La prima qualità che gli è venuta in mente, quando interrogato sulle bellezze del suo paese, è stata il calore umano.



GIOVANNI CIRINCIONE

**La luminosa Gratteri della sua infanzia non esiste più,
la gente ha rinunciato ha sognare.**

Anno di nascita: 1960.

Nato a Gratteri, inizia a lavorare come muratore dai 14 ai 17 anni. Si arruola poi per tre anni, per successivamente trasferirsi a Milano, dove lavora per un anno nell'industria tessile. Torna a Gratteri per qualche tempo, prima di attraversare l'oceano: si stabilisce a Los Angeles per dieci anni. Rientra ancora una volta a Gratteri, dove alterna il lavoro di muratore con il servizio nella forestale. Il vento lo riporta poi al Nord: va a lavorare in Francia. Si stabilisce definitivamente a Gratteri al momento della pensione.

Il periodo più bello della sua vita è stato l'adolescenza nel suo paese d'infanzia. C'era molto scambio, eventi organizzati in comune, semplicità. All'epoca i rapporti umani non erano condizionati da scopi opportunistici. « Siamo giovani cresciuti all'aria aperta. Ogni giorno la strada ti offriva un'opportunità diversa: una volta si giocava a pallone, quella dopo si andava a fare il bagno nel fiume, la successiva si scalava la montagna... ».

Col passare degli anni ha notato un forte cambiamento nella comunità gratterese. L'industrializzazione ha attratto pastori e agricoltori verso grandi complessi al Nord, o li ha spinti a cambiare completamente ambito (come nel caso della fabbrica FIAT di Termini Imerese). La gente ha abbandonato modi di vita più duri e redditi più incerti per una maggiore stabilità: il salario fisso.

Anche la mentalità si è modificata a causa della politica: dagli anni '90 si sono instaurate divisioni politiche nel paese che hanno avuto ripercussioni anche sulle relazioni più intime. La gente ha smesso di salutarsi, sono venute meno le iniziative collettive... Si è creata, secondo Giovanni, un'atmosfera generale segnata da invidia, futilità, pigrizia e vanità.

Se, secondo lui, le generazioni più anziane sono in parte responsabili di tale atteggiamento, è piacevolmente sorpreso dalle nuove generazioni (tra i 14 e i 18 anni), che dimostrano grande maturità e intraprendenza. Per lui, il futuro di Gratteri risiede nel turismo.



GIUSEPPINA TERRACINA

**Il suo sguardo dolce racconta un'infanzia di calore e comunità.
Oggi difende la quiete del villaggio e i valori della famiglia.**

Anno di nascita: 1958

Giuseppina ha uno sguardo infinitamente dolce. Non ama parlare molto del passato. «Se i ricordi sono belli, ti mettono tristezza; se sono brutti, ti mettono ancora più tristezza...»

Ciononostante, ha evocato immagini della sua infanzia: una Gratteri con strade piene di bambini e animali, tra pecore, capre e cavalli... strade ancora di terra. Quella che oggi è via Fiume era allora il ruscello che divideva la Gratteri antica da quella moderna. Il calore che traspare dalle sue descrizioni rispecchia quello della comunità gratterese dell'epoca: ricca, unita, collaborativa.

Questa realtà, dopo un lento esodo dovuto a dinamiche economiche su scala nazionale e internazionale, ha lasciato spazio a una Gratteri odierna con pochi abitanti, segnata da dissensi interni, invidia, pettegolezzi e pigrizia.

Giuseppina gestisce oggi uno degli ultimi negozi del paese, uno dei due alimentari del villaggio. Vive con sua sorella e insieme si prendono cura del fratello disabile. I valori più importanti per lei sono la quiete e la pace.



GIUSEPPINA MARCÌ

**Trasferitasi per amore, Giusi resta affascinata dalla bellezza di Gratteri.
Ma l'atmosfera del villaggio, intrisa di invidia e pettegolezzi,
le impedisce di sentirsi libera.**

Anno di nascita: 1971.

Vive a Gratteri da 32 anni, dopo essersi sposata.

Giusi, figlia di un militare, cresce a Campofelice in una caserma, un ambiente molto comunitario e stimolante. I rapporti con il padre sono calorosi. La madre, invece, è una donna dura e fredda, che non ama uscire. Le sue relazioni con quest'ultima sono sempre state molto tese.

Da bambina sognava di diventare insegnante... ma la vita ne ha voluto diversamente. Ha seguito un corso da segretaria e poi ha lavorato come sarta. A Gratteri ha prestato servizio al Comune per 26 anni, ma, a seguito di tensioni con la direzione, si è licenziata. Da due anni si occupa delle pulizie per gli anziani del paese.

Giusi si è trasferita per amore: è per convivere con suo marito che ha raggiunto il suo villaggio di origine. Dopo 32 anni è ancora incantata dalla bellezza del luogo, ma prova una grande frustrazione. Negli anni, l'atmosfera del villaggio si è molto alterata. Le divisioni politiche hanno alimentato invidia e pettegolezzi: non si sente più libera.

Giuseppina è una mente estroversa, creativa, dalla voce alta e diretta... ma, in una donna, ciò non è sempre percepito in modo positivo. Ama cantare, uscire, fumare la sigaretta in piazza... ma sente gli sguardi giudicanti. Pensa che quest'atmosfera, che lei definisce tossica è, secondo lei, una delle ragioni che impediscono a Gratteri di fiorire... anzi, la sta facendo morire. I giovani non si sentono sostenuti né incoraggiati.



GREGORIO CAPNIST

Fugge un sistema consumista che obbedisce alla legge del capriccio per ricentrarsi sui bisogni essenziali.

Anno di nascita:1994.

Gregorio passa la sua infanzia in Veneto, tra la sua città natale e Venezia. Dopo gli studi universitari a Genova, si trasferisce a Parigi per qualche anno, prima di stabilirsi a Gratterì.

Il villaggio madonita è il paese delle vacanze del giovane Gregorio. Racconta con magia della sua missione quotidiana: girare per il paese con la lista della spesa scritta dai genitori. Parla dei personaggi che allora lo affascinarono: Sasà e la sua merceria, il panettiere e il suo laboratorio, l'impressionante Mimmo, fratello del panettiere che distribuiva pagnotte, la zitella Zà Nina che viveva con suo fratello, lo Zò Luciuzzo... Il pastore Epifanio Muffoletto (il Grande) era fonte di particolare ammirazione: dall'alba al tramonto viveva con i suoi animali, sempre a piedi. Da bambino, queste figure costituivano per lui un ideale irraggiungibile.

Con questo ideale in mente, dopo sei anni a Parigi, Gregorio decide di stabilirsi a Gratterì. Stanco della città, dei suoi modi di vita, del consumismo, dell'inquinamento e della mentalità, cerca spazio e libertà. Se nella grande città la libertà è legata al denaro, a Gratterì la libertà consiste nel tempo. A Parigi comprava ciò che voleva; nel villaggio di campagna acquista solo ciò di cui ha bisogno: secondo lui, questa è una libertà maggiore.

Oggi il sogno di Gregorio consiste nel possedere una casa in campagna, con un terreno da poter coltivare, e nell'essere indipendente al 60% — odia l'idea di dipendenza. Così si delinea il suo ideale di libertà: un'indipendenza materiale parziale, che gli permetta di mangiare, e un'indipendenza ontologica, non più soggetta al fluttuare dei desideri, ma alla legge dei bisogni essenziali. Nel suo racconto, tutto ciò si lega a un *modus vivendi* "più antico".



DANIELE COSTANZO

Stabilito a Cefalù, Daniele apprezza in Gratteri il contatto con uno stile di vita «all'antica».

Anno di nascita: 1994.

Daniele vive a Cefalù, a mezz'ora di macchina da Gratteri. Nel piccolo villaggio non c'è né un medico stabile né un ospedale, solo la guardia medica per le cure d'urgenza. Sono in tre a garantirne la presenza.

Daniele si occupa principalmente degli anziani, dei quali parla con grande tenerezza e affetto. Essendo l'unica figura collegata alle cure, si vede spontaneamente e automaticamente attribuito il ruolo di confidente/psicologo. La gente vuole assolutamente ringraziarlo per i suoi servizi... ma, poiché rifiuta i pagamenti, si ritrova regolarmente al mattino con regali come ricotte, biscotti, piatti preparati.

Ama lo spirito "all'antica" e la lentezza della vita gratterese.



LUCIA BRUCATO

**Ha fatto passare il benessere dei suoi cari prima dei suoi sogni...
anche perché non si è sentita incoraggiata a viverli.**

Anno di nascita: 1979

Lucia è una donna discreta, che mette la vita della sua famiglia prima della propria.

Racconta una Gratteri della sua infanzia con una vita semplice, dove le numerose comitive di ragazzi si divertivano con poco: un ramo caduto da un albero, due foglie, e si costruiva un pupazzo. Non c'erano cellulari, il che faceva sì che tutti fossero puntuali. C'era una coesione più solida tra le persone.

Lucia ama cantare. Nel tempo ha avuto l'opportunità di esibirsi a Cefalù, dopo che un signore aveva riconosciuto il suo talento e la sua voce. Non sa perché non abbia mai dato seguito a questa possibilità. Oggi a Gratteri si occupa di suo marito e dei due figli, oltre a fare le pulizie per gli anziani.

Sul suo paese ha uno sguardo mite: c'è un calore che permette di chiedere aiuto al vicino in qualsiasi momento; ma ci sono anche sguardi non sempre benevoli e molti pettegolezzi. Quest'ultimo aspetto sembra metterla molto a disagio.



SALVATORE CIRINCIONE

**Fugire il consumismo e il ritmo sfrenato della città
per riappropriarsi spazio, tempo, idee.**

Anno di nascita : 1998.

Nato a Palermo, Salvatore ha sempre vissuto a Gratteri, salvo per gli studi superiori nella capitale siciliana. Oggi lavora in smart working come sviluppatore informatico presso banche. Nel tempo libero gestisce l'associazione AUSER Gratteri, che si impegna a mantenere vive le usanze del paese.

La principale differenza tra la Gratteri odierna e quella della sua infanzia è la presenza del telefonino. La semplice assenza di questo accessorio in passato rendeva il quotidiano molto più organico, improvvisato e spontaneo. Ci si ritrovava a orari più o meno fissi nei soliti luoghi: chi finiva di mangiare o di fare i compiti per primo bussava alla porta dell'amico più vicino e insieme si immaginava come sarebbe trascorsa la serata. Oggi il quotidiano è molto più programmato e veloce a causa dei mezzi di comunicazione più presenti.

Per via della popolazione aumentata — in regione, ma non a Gratteri — lo spazio, i "posti", sono diminuiti. Se prima si poteva improvvisare un incontro al ristorante o in qualunque luogo d'incontro, oggi bisogna prenotare. L'altra differenza sostanziale è lo spopolamento. Se la popolazione aumenta in generale, si distribuisce in modo diverso e diserta i piccoli borghi, per lo più per motivi di lavoro e di servizi. Ormai, per andare in palestra, in ospedale, al cinema o a scuola media o liceale, bisogna percorrere parecchi chilometri.

Salvatore ha potuto scegliere di rimanere a Gratteri grazie alle nuove modalità di lavoro emerse durante la crisi Covid, ovvero lo smart working. Bene o male, i tempi di trasporto per andare da un punto all'altro di una città come Palermo equivalgono a quelli necessari per andare da Gratteri ai comuni che offrono i servizi desiderati. Per Salvatore, il suo villaggio di origine offre anche un silenzio e uno spazio che la città non offre. A Gratteri ci sono varie mancanze, bisogni che richiedono soluzioni, creatività e impresa. L'inverno è duro, calmo... ma sono proprio questa calma, questo vuoto, che favoriscono ancor di più il ritorno a sé, la meditazione e l'immaginazione che inventa, anche non da soli.



SALVO CURCIO

**Essere il legame fra memoria ed azione :
trasformare la nostalgia in energia costruttiva.**

Anno di nascita: 1975.

Salvo è originario di Gratterì. Vi ha sempre lavorato, sia nell'amministrazione (al momento dell'intervista era appena uscito dal ruolo di consigliere comunale con delega ai servizi per i giovani) sia in attività private (gestione di immobili).

Dal suo racconto emerge molta nostalgia per il villaggio della sua infanzia. Parla di un luogo molto più popolato, con infrastrutture e tecnologia limitate, e di una magia che oggi si è persa.

Suo padre, come molti, lavorava alla FIAT di Termini Imerese (a 45 minuti in auto). Sua madre era (ed è tuttora) casalinga. Nell'infanzia tutto aveva un'altra dimensione: andare al mare era un evento da organizzare in anticipo; non avendo tante fonti di intrattenimento come oggi, si organizzavano giochi di gruppo e numerose manifestazioni (4 e 4-8, A cursa ch'i Scecchi, Sant'Isidoro...). Racconta il villaggio della sua giovinezza come un luogo molto più popolato, con maggiore coesione e solidarietà. Ricorda come un tempo gli agricoltori della zona passassero con l'asino per vendere le eccedenze del raccolto.

Oggi Gratterì, come tutti i paesi vicini, si è spopolato — soprattutto dalla chiusura della FIAT nel 2011 — e l'arrivo di Internet, dei telefoni cellulari e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto hanno completamente cambiato i rapporti umani. I giovani si organizzano da soli per le escursioni; il cellulare ha cambiato il valore della comunicazione e dei rapporti umani; molti negozi hanno chiuso senza trovare un successore.

Secondo lui, la sopravvivenza di Gratterì risiede oggi nel turismo. Il villaggio, essendo a distanza ideale dal mare, dalle terre interne e da Cefalù (il più grande centro urbano vicino), offre una posizione privilegiata per i visitatori che vogliono esplorare la regione, godendo del clima più mite delle alture e di prezzi più bassi rispetto ai luoghi più popolati. La conservazione delle architetture e delle tradizioni rappresenta un'attrazione importante per la piccola città.

Salvo desidera impegnarsi più a fondo nella politica gratterese per difendere le proprie idee e aiutare chi le condivide.



GENOVEFFA GIALLOMBARDO

alias ZIA GINA

La libertà è una scelta.

Anno di nascita: 1949. Nata a Gratterì.

Quotidianamente, più volte al giorno, si sente una voce cantare nel villaggio: è zia Gina che fa il suo consueto regalo alle strade.

La sua infanzia, come spesso accadeva ai suoi tempi, non è stata facile. Contrariamente ai suoi fratelli e sorelle, non andava bene a scuola, così a un certo punto ha dovuto frequentare le serali dopo aver aiutato sua madre nei lavori domestici. Lavare, riordinare, spazzare... questo era il quotidiano di lei bambina. Racconta i gelidi inverni e del villaggio isolato durante la stagione fredda. Racconta delle strade di terra sulle quali giocavano miriadi di bambini. Racconta di come una volta, mentre suo padre aveva messo a riposare le ricotte, lei le rovesciò tutte passando la scopa. Sua madre si arrabbiò così tanto da lanciarle un piatto in faccia. Proteggendosi, Gina si lesionò un tendine della mano. Racconta come all'epoca i giocattoli non c'erano e ce li si inventava.

Gina non si è mai sposata. La sua vita è sempre stata dedicata a occuparsi della famiglia: ha sostenuto — e continua a sostenere — sue sorelle e suo fratello. Dopo i loro matrimoni si è interamente dedicata ai genitori. Alla morte di codesti cade in una profonda depressione che la tiene rinchiusa in casa per tre anni, dopodiché Gina nasce a una nuova vita: decide di vivere i suoi desideri indipendentemente dal giudizio altrui.

Delle donne della sua generazione, Gina è l'unica che va al bar, che si fa vedere in piazza fumando. Gina si cambia tre volte al giorno. Gina dice ciò che le passa per la testa senza censura. Gina è una donna generosa: a chiunque offre le sue storie, sigarette, dolci, piatti da lei preparati... A suo modo, semplice ed elegante, Gina è mondana. Gina non si è mai sposata... per rimanere sempre una donna libera?

A Gina si può chiedere del passato di Gratterì, ma non del futuro: ormai vive in un eterno presente.



DEBORAH DI GIORGIO

Conciliare le temporalità: la velocità della città e la lentezza della campagna.

Anno di nascita: 1980.

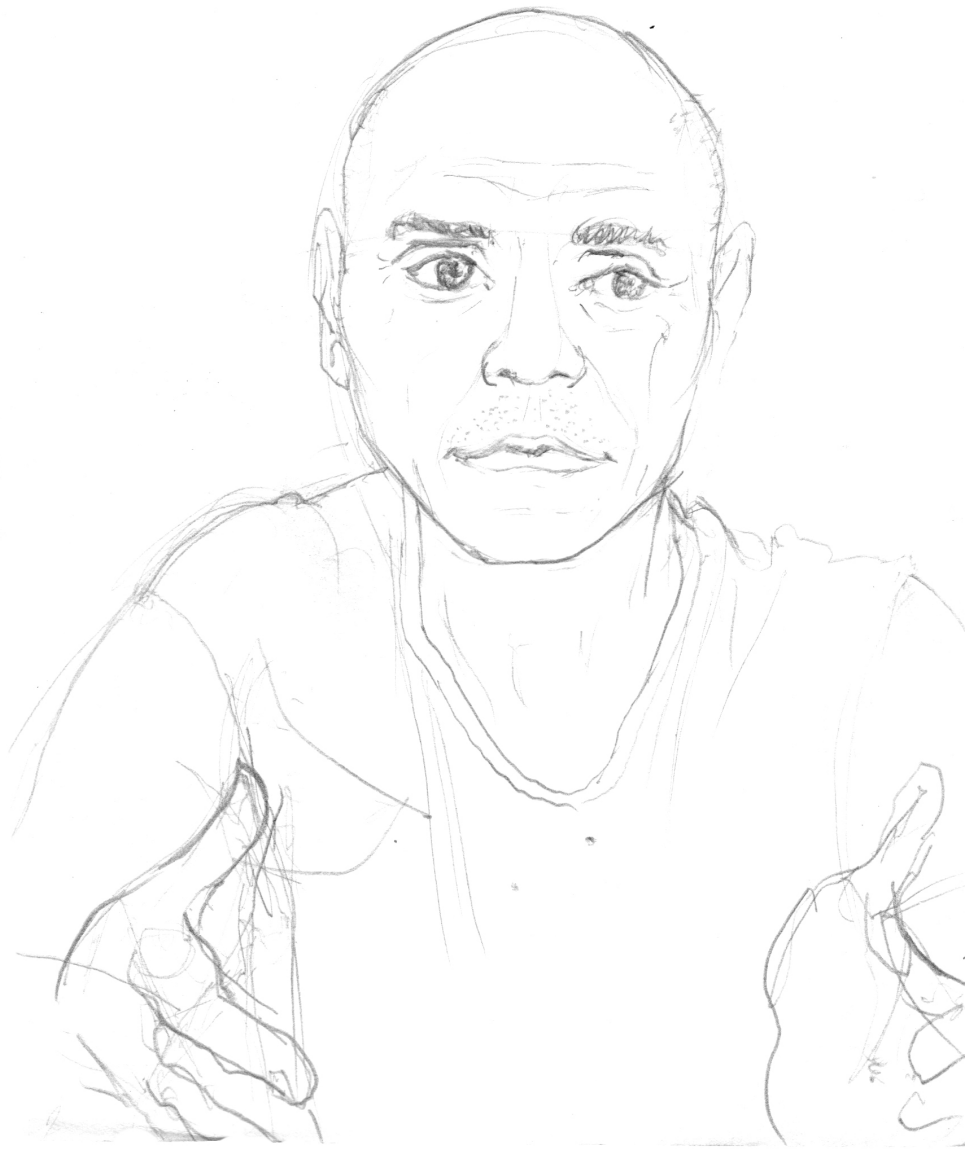
Originaria del paese di Bisacquino, Deborah oggi fa la spola tra Gratteri e Palermo. Apprezza poter alternare tra le numerose attività offerte dalla grande città e la tranquillità del piccolo borgo di campagna. Per motivi economici e di qualità della vita, ha rilevato, insieme a una socia, la farmacia di Gratteri.

Ciò che Gratteri offre, al di là della calma, sono le relazioni umane. «Tutto è più facile a Gratteri. Penso al semplice fatto di poter restare a chiacchierare con una cliente all'ingresso del negozio; di poter lasciare la macchina aperta tutto il giorno, con le chiavi sul cruscotto, e ritrovarla intatta alla sera; a volte il venditore di pane passa da me, invece di doverlo andare a cercare; la gentilezza generale della gente...»

Spiega così come, nella realtà gratterese, le vengano affidati ruoli che sarebbero impensabili nella dimensione palermitana, in particolare quello di confidente.

Rimpiange la mancanza di iniziativa da parte degli abitanti locali. «È certo che, vista la scarsa popolazione, ci vuole coraggio per avviare un'impresa — e saluto in particolare Aurora, che ha appena aperto un negozio di alimentari!» Alcuni giovani vogliono creare qui... ma non sempre ricevono sostegno dai genitori. Esiste anche una certa invidia e diffidenza verso chi intraprende con successo.

Spera che i numerosi stranieri che investono a Gratteri inviino un segnale positivo ai nativi che desiderano avviare un'attività nel piccolo borgo. Vedrebbe la scomparsa della cultura locale come una perdita profonda.



EPIFANIO GIOVANNI MUFFOLETTO

Per essere ben fatto, tutto deve venire dal cuore.

Anno di nascita: 1975.

Nato a Gratterì, vive oggi a Isnello (30 minuti in auto).

Epifanio Giovanni è un uomo pragmatico e di cuore. Figlio di un pastore, racconta come suo padre abbia rinunciato agli studi per amore della campagna. Ha trasmesso al figlio il sapere attraverso l'apprendimento empirico: per imparare qualcosa, bisogna farla con le proprie mani. È stato il cuore a spingerlo a seguire le orme del padre. «Questo lavoro — come qualsiasi lavoro, del resto — va fatto per amore. Se non ti alzi la mattina amando ciò che fai, non serve a niente: non farai un buon lavoro.»

La prima cosa che emerge dalle sue parole è l'amore per i suoi animali. Li considera esseri a tutti gli effetti, dotati di spirito e volontà. Prima ancora di essere oggetti di sfruttamento, i suoi animali sono collaboratori, ognuno con una personalità propria. A loro riserva grande stima, fiducia e rispetto. «Il mio cane non mi tradirà mai... un umano probabilmente sì, ma mai un animale.»

Nel suo discorso traspare un'amarezza e una preoccupazione nei confronti dell'essere umano. Il lavoro di pastore era già difficile ai tempi del padre. Se negli anni '80 la società godeva ancora di una certa abbondanza, gli anni '90 hanno segnato l'inizio di un lento declino. Da allora, coincidente con l'avvento della grande distribuzione, è diventato difficile vendere gli animali o la carne a un prezzo equo — spiega che l'ideale di chi lavora la terra è essere in contatto diretto con il consumatore, senza passare dai grossisti. Descrive il mondo industriale con un certo disprezzo: «Ciò che ti vendono al supermercato non è davvero carne... è carne, con tutta una serie di additivi per prolungarne la durata. Anche il miele che ti vendono è miele, ma tagliato con melassa.» Così si delinea l'immagine di una società di consumo in cui la quantità prevale sulla qualità.

È questo che pesa su Gratterì? Racconta un cambiamento radicale e progressivo osservato negli ultimi dieci anni. Ciò che manca al paese sono le persone... i sogni e chi li realizza: i giovani. Dice di non avere le conoscenze sufficienti per immaginare un futuro per Gratterì, ma una cosa è certa: nulla potrà essere fatto senza volontà politica.



EPIFANIO MUFFOLETTO

**Fra amore per il lavoro e inquietudine per il futuro,
si è costruito il proprio giardino segreto.**

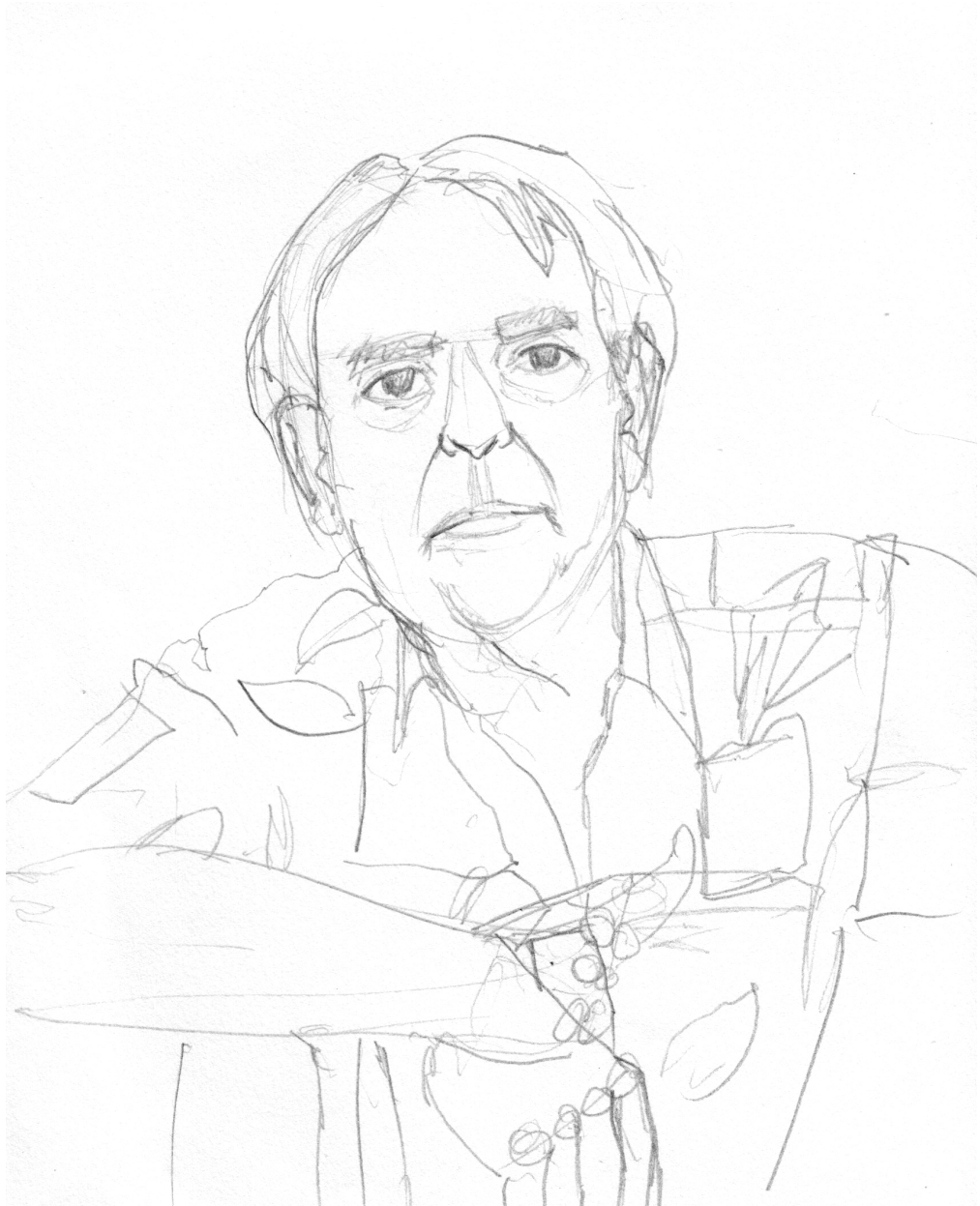
Anno di nascita: 1990.

Epifanio è un lavoratore. Prima di unirsi al cugino nel lavoro di pastore, ha svolto ogni tipo di attività: cameriere in un ristorante, dipendente in una gelateria, operaio in falegnameria. Racconta che, durante il primo anno, aiutava il padre con gli animali, poi lavorava in falegnameria e infine terminava la giornata al bar. Oggi è esclusivamente pastore. Le condizioni sono più difficili, perché c'è meno manodopera disponibile ad aiutare.

È molto critico verso la società contemporanea: i tempi sono cambiati rispetto all'epoca di suo padre, negli anni '80. La manodopera in ambito agricolo è diminuita, rendendo il lavoro più faticoso; il mercato della grande distribuzione ha reso le vendite meno redditizie; l'individuo, in generale, guarda con più durezza e severità le attività legate alla terra o agli animali. Ritiene che la società sia diventata più fragile. I giovani mancano di voglia, di sogni e di visione. L'attrazione per il denaro facile soppianta l'amore per la fatica. Osserva molta violenza nel mondo contemporaneo. Come nel caso di cronaca avvenuto a Palermo qualche anno fa: un giovane accoltellato a morte dai suoi coetanei per aver guardato la compagna di uno di loro. Secondo lui, il problema deriva da un deficit educativo. Per pigrizia, mancanza di disponibilità o intrusione della tecnologia (cfr. telefono cellulare), i giovani sono lasciati a loro stessi. Non hanno esempi, incoraggiamenti o ideali che guidino la loro quotidianità... c'è fondamentalmente un'assenza di cuore.

Il modo in cui racconta alcune interazioni con i clienti illustra bene questa idea: molti non si curano delle condizioni di vita degli animali, cosa che influisce, tra l'altro, sulla qualità della loro carne. Epifanio è un uomo molto pacifico e tranquillo. Racconta una delle rare volte in cui ha perso la pazienza: una cliente cercava per l'ennesima volta di contrattare il prezzo di acquisto. Epifanio le rispose seccamente: «Quando compri una camicia in negozio, non ti verrebbe mai in mente di discutere il prezzo. Perché ti concedi questo diritto con me?» Condanna il disprezzo per il lavoro legato alla terra.

Per suo figlio, non vede prospettive a Gratteri... ed è piuttosto preoccupato per il futuro del mondo in generale.



GIACOMO GRASSO

I tempi cambiano, e con essi i sogni.

Anno di nascita: 1940.

Giacomo nasce a Gratteri da un padre pastore. Da bambino sogna di seguire le orme del padre. Questo mestiere non offre condizioni di lavoro facili: bisogna alzarsi presto, restare tutto il giorno con gli animali, i salari sono modesti e i redditi incerti per i proprietari... Tuttavia, per Giacomo la vita è abbastanza dolce: suo padre, essendo proprietario degli animali, gli concede favori, esentandolo dai compiti più faticosi. Racconta di come portasse gli animali al pascolo e li lasciasse lì mentre partiva per avventure con la sua macchina.

La vita a quell'epoca era diversa: fino agli anni '70, Gratteri viveva soprattutto di agricoltura e allevamento, con un'economia locale basata essenzialmente sul baratto. Alla fine degli anni '60, con l'industrializzazione, si verifica una migrazione di massa verso il Nord. Dove gli stili di vita tradizionali offrivano prospettive instabili (i raccolti e la salute degli animali variavano di anno in anno), le dinamiche industriali garantivano un lavoro e un reddito più sicuri. Probabilmente è stata la stessa dinamica a spingere Giacomo ad abbandonare l'attività ancestrale, lasciando la sua posizione agiata per un lavoro più modesto, ma meno impegnativo e più stabile: dopo la morte del padre, decide di vendere tutti gli animali e raggiunge un cugino a Roma. Lì lavorerà come portiere per 10 anni per Muammar Gheddafi. Successivamente trascorrerà 20 anni a Palermo, sempre come portiere.

Dopo più di 30 anni, tornando nel suo paese d'infanzia, nota che la mentalità è cambiata: c'è molta invidia. «Al meglio, le persone ti criticano, al peggio ti criticano ancora.» Probabilmente è la diminuzione della popolazione che, rendendo il futuro più incerto, ha creato questo clima di sfiducia, le cui conseguenze si avvertono ancora oggi.



GIUSEPPE ILARDO

In un mondo fatto di pezzi prefabbricati, ciò che fa la differenza è la parte di fantasia che si mette nel proprio lavoro.

Anno di nascita: 1953

Giuseppe nasce e cresce a Gratterì. Frequenta la scuola fino alla quinta elementare, ma, non andando d'accordo con i compagni di classe, decide di smettere. Comincia così a lavorare nel suo paese natale, che però non offrendo alcuna prospettiva professionale al di fuori del mestiere di muratore, lo spinge a emigrare prima nel nord Italia, dove lavora come tecnico specializzato in un reattore nucleare. Successivamente si trasferisce per tre anni in Iraq, dove lavora come montatore industriale per un'azienda tedesca, e poi si stabilisce ad Hannover.

Arrivato a un punto della sua vita in cui deve scegliere tra un buon salario e gli affetti, opta per questi ultimi: la scelta del cuore. Decide così di tornare a vivere a Gratterì, dove diventa fabbro.

Il suo racconto su Gratterì è intriso di grande affetto e di una dolce malinconia. Descrive la sua infanzia come un tempo "in cui non avevamo niente, ma avevamo tutto" — in contrasto con i giovani di oggi, "che hanno tutto, ma non hanno niente". Prima dell'arrivo del primo calcetto negli anni Settanta, i bambini costruivano da soli i propri giochi con ciò che trovavano: monopattini (le pattine), carretti (i carrozzoni) fatti a mano, o telefoni realizzati con barattoli di latta e filo di cotone, fabbricati dal fabbro del paese.

Ricorda la tranquillità e la solidarietà che regnavano allora. Poiché la gente aveva pochi soldi, il baratto era molto diffuso. Oggi, dice, tutti vogliono una bella vita, una vita facile, ma senza fare sacrifici. Non si rischia più. C'è molta diffidenza e tanta pigrizia.

Giuseppe si considera un artista: quell'infanzia in cui si inventavano da soli i giochi, il suo percorso da autodidatta, l'apprendimento empirico hanno stimolato la sua creatività. Secondo lui, in quest'epoca in cui tutto è prefabbricato, ciò che rimane all'artigiano è la fantasia.



MARCO FRAGALE

Salvare la memoria di Gratteri: amore e resistenza culturale.

Anno di nascita: 1983.

Nato a Cefalù (poiché a Gratteri non c'era più l'ospedale), Marco è cresciuto a Termini Imerese, coltivando fin da sempre una profonda passione per il piccolo paese dei suoi nonni. Oltre alla bellezza del luogo, era affascinato dagli anziani che lo abitavano e dalle storie che trasmettevano — tutta la cultura di cui erano depositari. Racconta con emozione della videocamera che aveva ricevuto per il compleanno, con cui si divertiva a filmare le scene della vita quotidiana di allora.

La sua passione lo ha portato a studiare storia e antroponomastica. Si è dato la missione di raccogliere questa memoria, che scompare progressivamente con gli abitanti di Gratteri. Insieme al fratello ha fondato l'associazione Gratteri nel Cuore, dedicata alla valorizzazione e alla promozione del paese. Facendo rivivere racconti, leggende e la storia del luogo, spera di suscitare nuovamente interesse per Gratteri e di contrastare così il lento spopolamento di questo piccolo borgo madonita.

Dopo tutti questi anni di impegno, si rammarica però di non ricevere il sostegno delle autorità locali.



MARIA LA DUCA

Tra attaccamento e desiderio d'altrove: la ricerca di senso.

Anno di nascita: 2008.

Maria è nata a Gratteri. Non desidera però trascorvi la sua vita adulta.

Fin dall'infanzia sente il desiderio di lasciare la terra d'origine. Dalle sue parole emerge soprattutto una sensazione di quiete estrema, a tratti velata di noia, legata al luogo. Aspetta con impazienza l'estate, la stagione in cui il paese riprende un po' di vita dopo i lunghi mesi invernali. È allora che arrivano gli amici emigrati, i familiari e gli stranieri. Le attività per i giovani sono poche, così come i giovani stessi; la sua vita sociale si organizza quindi intorno a un piccolo gruppo di coetanei, provenienti dal paese o dai dintorni.

Guarda con spirito critico anche alle generazioni che l'hanno preceduta. Secondo lei, la convivenza tra gli abitanti è spesso rovinata da liti futili, legate alla politica.

In lei si percepisce una grande sensibilità e una riflessione profonda sull'esistenza. Ai suoi occhi, il mondo attuale è troppo dominato dal "dio-Denaro". Per lei, il vero valore della vita risiede nelle piccole gioie, nella bellezza e nelle relazioni umane.

Le cose più importanti nella sua vita sono: la sorellina, i genitori, Giovanni (il suo compagno), Argo (il suo cane), il suo cavallo, Rita, Larissa, Maria-Teresa, Martina, i libri — il suo rifugio — e il telefono cellulare, che considera un legame essenziale con il mondo esterno, capace di aiutarla a uscire dal suo isolamento.

Maria aspira a diventare psicologa.



MISHA CAPNIST

Il bisogno di stabilità in un mondo in cambiamento perpetuo.

Anno di nascita: 1982.

Misha è nato a Vicenza. Si trasferisce a Gratterì nel 2019.

Misha scopre Gratterì da bambino: i suoi nonni avevano comprato una casa di vacanza e lui vi si recava regolarmente durante l'estate. Per lui, Gratterì è quindi intimamente legato al mondo dell'infanzia.

Ha viaggiato molto. Dopo gli anni universitari a Milano, Misha si trasferisce a Parigi, dove si dedica a diverse attività professionali. Seguono alcuni anni di ritorno nel Nord Italia, dove continua a sperimentare in vari settori. Decide infine di stabilirsi a Gratterì, come ci si ritira in un rifugio.

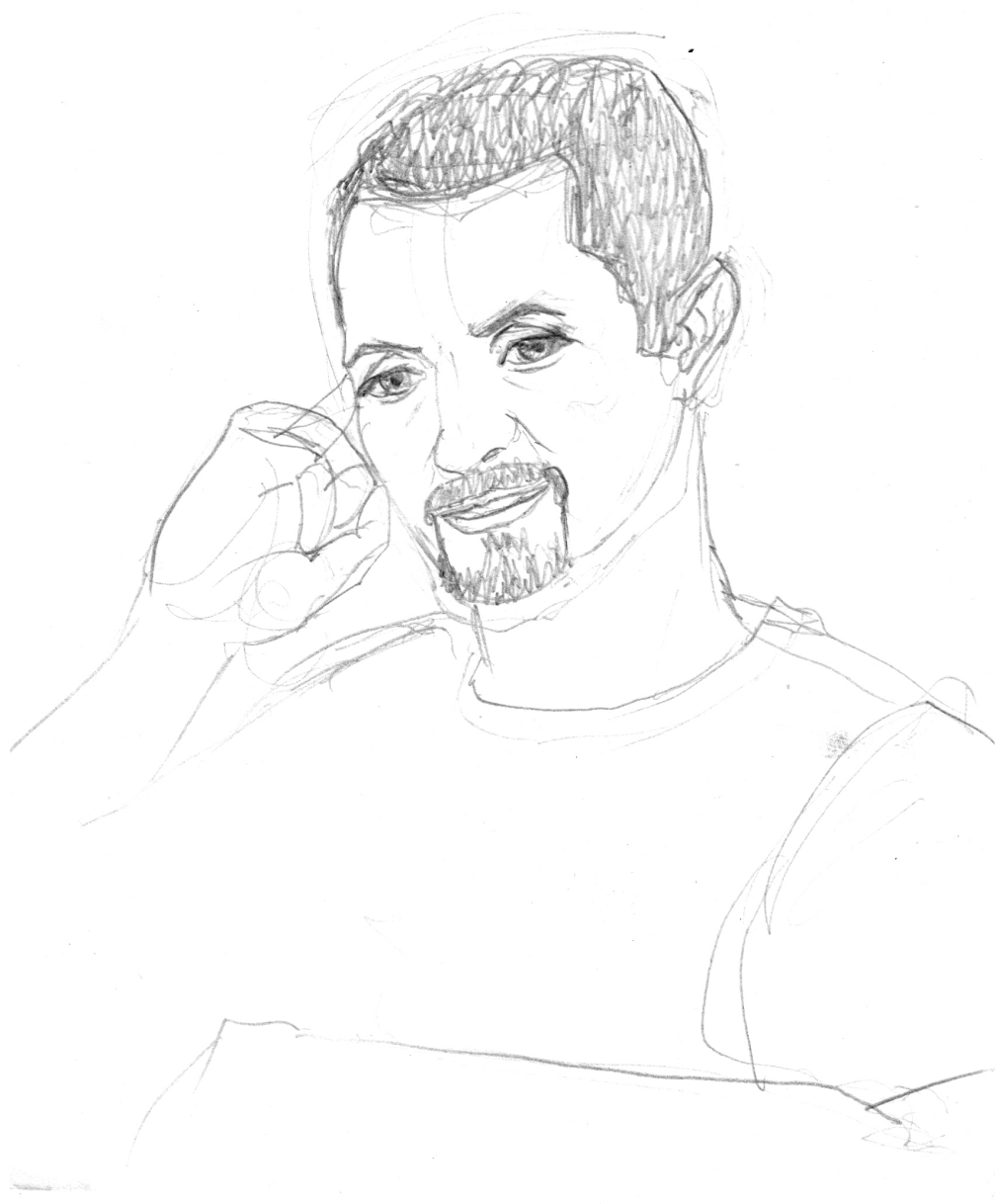
“Dopo questi anni a cambiare continuamente scenario, in un mondo dove tutto va così veloce, Gratterì è l'unico paesaggio che conosco rimasto costante, che non sia cambiato.”

Vuole ritrovare se stesso dopo aver assaporato l'effervescenza e la frenesia di un “Sistema” che giudica superficiale, futile, parassitario. Il sistema — la grande città, le convenzioni sociali — richiede costantemente prove: uno status, un lavoro, una famiglia, un'auto... “Qui sono libero come l'aria, sono figlio del vento, perché sono libero dalle aspettative parassitarie e pesanti. Mi sento quindi più libero di intraprendere e in modo più stabile... forse anche perché sono un forestiero.”

A Gratterì si è liberato dello sguardo dei vicini, dei parenti, dei cugini, del conto in banca. Si è dato lo spazio necessario per pensare con la propria testa e riconoscere ciò che conta veramente nell'esistenza: nella maggior parte dei casi, cose immateriali.

Oggi Misha dirige un'associazione culturale da lui fondata insieme ad altri stranieri che hanno investito a Gratterì. All'interno di questa struttura, si impegna a salvaguardare il patrimonio architettonico e culturale del paese, ridando vita alla comunità. La sua attività coniuga quindi la gestione di beni immobili e l'organizzazione di eventi socioculturali.

Sogna che la vita ritorni nelle strade di Gratterì.



SALVATORE D'AGOSTARO

Crederci anche quando tutto sembra dire il contrario.

Anno di nascita: 1983.

Nato a Cefalù, cresce a Gratteri. Fino al liceo si orienta verso studi da geometra. Alla morte della madre, a 18 anni, rinuncia agli studi universitari per dedicarsi al bar che la sua famiglia gestisce da 100 anni. Lo rinomina Tabaccheria Stella in onore della madre.

Salvatore guarda a Gratteri con pessimismo. Osserva prima di tutto un'assenza di coesione. Invidia, mancanza di coraggio e sfiducia creano un'atmosfera poco favorevole all'intesa, allo scambio e quindi all'iniziativa. Le crepe che affliggono Gratteri si manifestano su diversi livelli. Ci sono innanzitutto divisioni politiche, che fanno percepire gli avversari come nemici. A un livello più intimo, i rapporti sono tesi, privi di benevolenza e permeati di invidia. Le persone si chiudono in se stesse. Non avendo più fiducia nel futuro e negli altri, i genitori non incoraggiano i propri figli a esplorare o sperimentare.

Salvatore si definisce un lavoratore, tratto caratteriale ereditato dalla famiglia. Ritiene che nella vita sia necessario correre dei rischi. Si trova quindi, con poche persone che condividono la sua visione, a intraprendere in una comunità che mostra scarsa buona volontà: quando organizza eventi, è molto difficile coordinarsi con le altre attività del paese per creare un programma comune; quando, per occasioni eccezionali, ha bisogno di più manodopera, deve rivolgersi a lavoratori esterni per ricevere aiuto.

Il gratterese aspetta la salvezza dall'esterno, come il Messia... Quando gli si chiede cosa pensa degli stranieri che recentemente investono nel suo paese, risponde che, dal punto di vista commerciale, è molto positivo; ma come gratterese non può fare a meno di provare tristezza nel vedere la sua città natale perdere la propria cultura. Questi stranieri sono per lo più persone già attive nel loro paese d'origine. Comprano case per trascorrerci l'estate e affittarle quando non sono presenti. Gratteri rischia di diventare un semplice dormitorio.

Per Salvatore, il futuro di Gratteri è abbastanza oscuro. Non pensa che la situazione migliorerà. Lotta quanto può per mantenere vivo il suo ideale... ma non esclude la possibilità, un giorno, di dover lasciare il suo paese.



CLAUDIA PESSINA

La pace nel mondo esterno comincia con la pace nella propria interiorità.

Anno di nascita: ?

Claudia è originaria della zona di Milano, dove è cresciuta e ha studiato lingue e letteratura. Non sentendosi appagata dall'attività letteraria, decide di conseguire un master in yoga, disciplina che insegna ormai da più di vent'anni.

Ha vissuto molti anni a Milano. Di quella vita ricorda soprattutto la mancanza di contatto con la natura. Racconta, per esempio, di una volta in cui aveva deciso di fare un picnic con un'amica e si sono rese conto con sorpresa di dover guidare per più di un'ora per trovare un luogo non completamente invaso dall'intervento umano.

Alla ricerca di nuove sfide e stanca dell'ambiente di sempre, si trasferisce a Palermo, dove trascorre 35 anni. Ancora una volta, desiderosa di quiete e di natura, decide infine di stabilirsi a Gratteri. Di questo luogo apprezza il fatto che sia rimasto autentico e preservato.

Per varie ragioni, a Gratteri il tempo sembra essersi fermato. La scarsa attrattiva del paese — che spinge molti abitanti ad andarsene — è paradossalmente ciò che ne salva alcune dimensioni: la speculazione edilizia non ne ha snaturato i paesaggi; certe tecniche antiche resistono; i rapporti umani sono rimasti semplici.

Claudia lavora a Gratteri come massaggiatrice e insegnante di yoga. Insegna quest'ultima disciplina a titolo gratuito dal mese di aprile 2025. Il tessuto sociale di Gratteri ha bisogno di essere ricucito: le sue lezioni operano su un doppio livello, come punto d'incontro e come fonte di benessere. Lo yoga mira a instaurare una pace interiore, condizione necessaria per generare pace anche nel mondo esterno. Alla prima lezione parteciparono quattro persone. Da allora, il numero degli allievi è salito a venti.



JANE CLARKE

Non essere più anonima nella città.

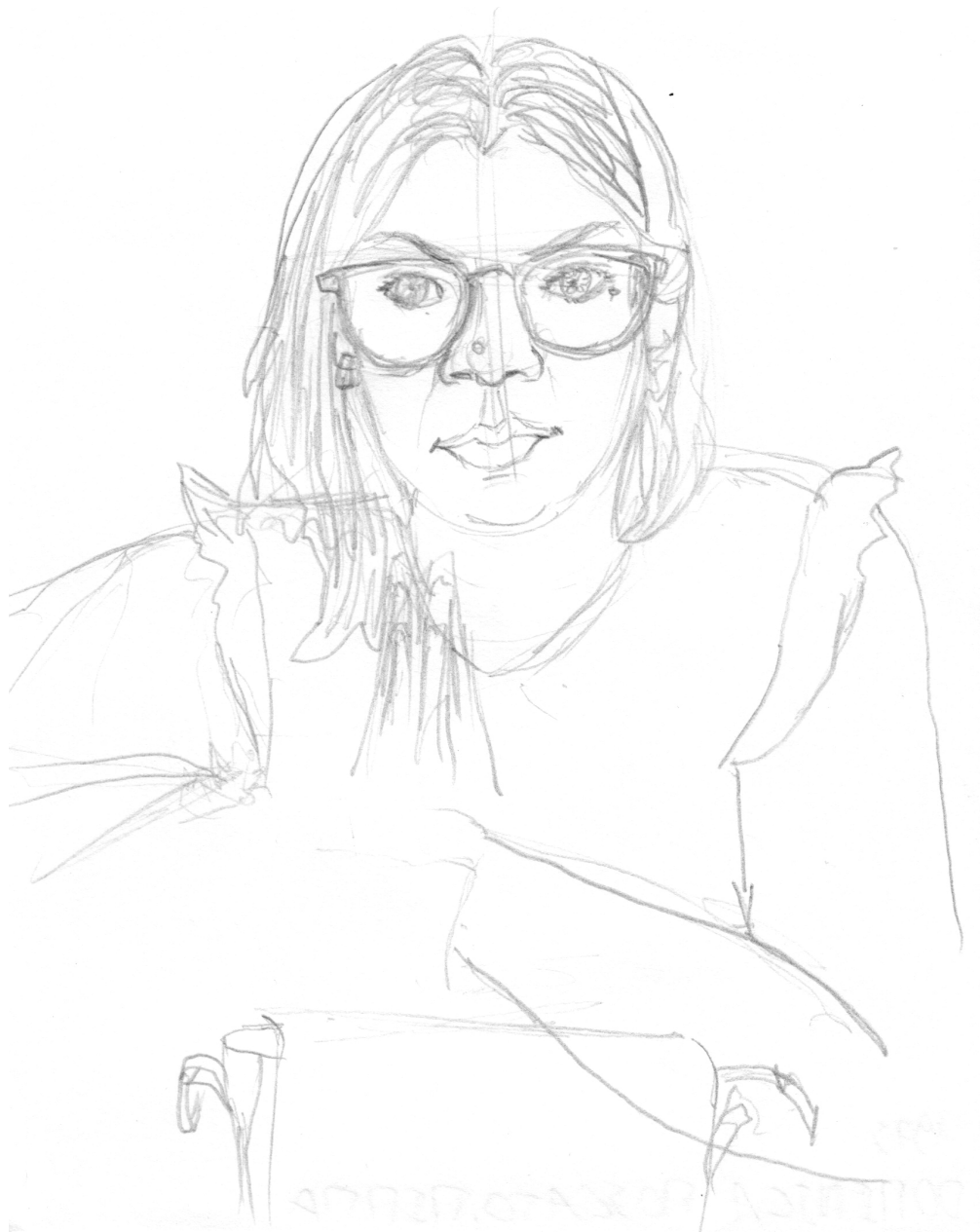
Anno di nascita: ?

Jane è originaria di New York, dove ha vissuto per tutta la vita. Sta concludendo la sua carriera come direttrice di una scuola. Sposata con un siciliano la cui famiglia vive a Palermo, insieme stanno progettando di trasferirsi a Gratteri, dove desiderano creare una residenza artistica.

Dopo una vita trascorsa in una grande metropoli, Jane sente il bisogno di inserirsi in una realtà più a contatto con la natura, e soprattutto in un luogo dove possa sentirsi meno anonima.

È profondamente colpita dalla dolcezza delle persone, dalla loro curiosità e apertura verso lo straniero, ma anche da una certa malinconia che percepisce in loro.

Trova triste che il paese stia perdendo i suoi abitanti, che il panificio abbia chiuso definitivamente, che Gratteri rischi di perdere la propria anima... Pur accogliendo i nuovi arrivati con calore, gli abitanti appaiono addolorati nel vedere il loro villaggio sempre più popolato da stranieri.



DOMENICA MOSCATO

Partire.

Anno di nascita: 1973

Nata a Cefalù, è cresciuta a Gratteri. Lavora come assistente domiciliare e in mensa al comune.

Domenica sogna di viaggiare. Benché lei e il suo compagno non amino molto Gratteri, è costretta a rimanere per prendersi cura del padre anziano e malato.

Vive con il suo compagno da 17 anni senza essersi sposata e senza figli, cosa che è malvista dalla comunità... o almeno dal prete. In generale, l'atmosfera del luogo, gli sguardi e i pettegolezzi la mettono in soggezione e le impediscono di godersi il tempo libero. Questa è la ragione principale che le fa desiderare di lasciare Gratteri.



GIADA LA DUCA

Sola rappresentante di una generazione.

Anno di nascita: 2013

Giada è una ragazzina molto socievole che ama divertirsi all'aria aperta con i suoi amici.

Ha frequentato prima, seconda e terza elementare a Gratteri, ma essendo l'unica nata nel villaggio nel 2013, ha dovuto seguire le lezioni con alunni di altre classi. La maestra, occupandosi maggiormente della classe più numerosa, si è spesso concentrata meno su di lei, che è stata lasciata un po' da parte. Per questa ragione, ha deciso con i genitori di frequentare quarta e quinta elementare a Isnello. Scoprendo però che, per la stessa ragione, le classi medie di Isnello sarebbero state riunite in pluriclasse, ha scelto di proseguire la scuola a Cefalù. Tutti questi cambiamenti di ambiente hanno avuto un forte impatto sui suoi rapporti di amicizia: continua a vedere i compagni, ma i legami hanno perso in intimità.

In futuro, Giada vuole diventare medico, perché ama aiutare gli altri. Benché ami moltissimo Gratteri e non cambierebbe nulla, si proietta verso realtà più grandi, come per esempio Palermo.

CRONICHE GRATTERESI S I N T E S I

**Considerazioni filosofiche
ed estetiche dopo 14 giorni a Gratteri.**

Sono le sei del mattino nelle alture siciliane del Parco delle Madonie. Mentre Pietro, il panettiere, può finalmente tornare a letto, Epifanio esce dal suo: è tempo di percorrere i quattro chilometri che separano Gratteri dalle sue stalle, dove riposano le sue capre. Sono pochi i gratteresi che, ancora nel 2025, sono svegli e attivi a un'ora così mattutina. D'altronde, i gratteresi sono pochi in generale. Il paese, che nel 1911 contava circa 3300 abitanti, ospita oggi solo 800 anime. Come molte realtà rurali in tutto il mondo, Gratteri, in provincia di Palermo, soffre dell'esodo dei suoi abitanti.

Misha Capnist ha sempre amato andare controcorrente: sei anni fa decise di stabilirsi nel paese delle sue vacanze estive. Da più di due anni dirige l'associazione Grattaluci Si Diventa, che lavora per attivare dialogo e scambi, vivificare la vita culturale di Gratteri. Decise quindi di affrontare la questione dello spopolamento rurale del suo paese adottivo. Chi sono i gratteresi? Qual è questa cultura, questo sangue che si assottiglia con gli anni? Questa estinzione è inevitabile o si può contrastare?

Per affrontare queste domande, se non per dar loro una risposta, Misha si associa all'autore di queste righe, Stefano Alaimo, designer multimediale e artista, filosofo di formazione. Abbiamo deciso in un primo momento di adottare un approccio di experience design (UX design), basato su un'analisi sul campo. Il punto di partenza delle riflessioni che seguono sono più di trenta interviste con abitanti di Gratteri, insieme ad alcuni dati storici.



GRATTERI, UNA TERRA SENZA FUTURO?

Se ripercorriamo l'evoluzione della popolazione di Gratteri, ci accorgiamo che essa raggiunge il suo picco nel 1911, con 3291 abitanti. Esistono fattori macrostrutturali che spiegano una tale dinamica.

L'inizio del ventesimo secolo è segnato dalle grandi emigrazioni verso Stati Uniti, Argentina, Brasile... La Prima Guerra Mondiale, l'ascesa del fascismo e la Seconda Guerra Mondiale hanno precipitato l'Italia nella miseria, riducendo il tasso di natalità e spingendo gli italiani, in particolare quelli delle campagne del sud, a cercare una fortuna migliore altrove. La dinamica prosegue nel dopoguerra, verso l'estero o il nord Italia; le strategie nazionali di sviluppo, facilitate dal Piano Marshall, favoriscono lo sviluppo delle industrie al nord.

Giacomo Grasso è nato nel 1940 a Gratteri. Suo padre era un pastore proprietario di bestiame, il che gli garantiva condizioni di lavoro confortevoli per gli standard della professione. All'età di vent'anni rinuncia a seguire le orme del padre, lasciandosi sedurre dalle comodità della città: diventerà portiere a Palermo, poi a Roma fino alla pensione. Il suo compagno, Giovanni Cirincione, nato nel 1960, si trasferisce anch'egli all'estero per lavorare come tecnico in diversi contesti, dal nord Italia alla costa occidentale degli Stati Uniti. Se a Gratteri avrebbe potuto essere solo muratore, le sue peregrinazioni gli hanno permesso di diventare tecnico specializzato. Entrambi hanno scelto di trascorrere la pensione nel loro paese d'origine.

Molte industrie avevano deciso di stabilirsi nella regione di Palermo. La FIAT, ad esempio, aveva uno stabilimento a Termini Imerese, a 30 minuti da Gratteri, permettendo a numerose famiglie di vivere nella zona. La chiusura della struttura nel 2011 ha però chiuso molte prospettive di vita.

La partenza degli abitanti ha innescato la perdita progressiva di molti servizi. Sotto un certo numero di residenti, l'amministrazione sopprime le infrastrutture considerate non essenziali. La storia di Giada La Duca illustra concretamente gli impatti individuali in atto. Nata nel 2013, la piccola Giada è l'unica bambina nata quell'anno. Il suo caso, esempio del calo della natalità a Gratteri, pone problemi logistico-amministrativi. La scuola primaria è sopravvissuta solo grazie alla fusione delle classi in un'unica sezione. Giada racconta come l'insegnante si concentrasse sugli alunni dell'anno più numeroso, lasciandola con un senso di trascuratezza, spesso costretta a copiare i compiti dai quaderni dei compagni più grandi. Per rimediare alla solitudine, prosegue gli studi a Isnello, paese vicino con una popolazione leggermente superiore. Lo stesso problema si ripresenta al liceo: dovrà ancora spostarsi a Cefalù per essere circondata dai coetanei. Allo stesso modo, il paese manca di un servizio sanitario e di molti altri ancora.



I servizi privati subiscono lo stesso declino. Un tempo Gratterì aveva gelaterie, parrucchieri, ristoranti e molti altri esercizi oggi scomparsi. Nel novembre 2025 il panettiere Pietro d'Angelo va in pensione. Dopo 50 anni di onorato servizio non ha trovato nessuno disposto a rilevare l'attività familiare. Dei suoi due figli, uno ha scelto una carriera nel servizio forestale; l'altro, che per anni ha aiutato in panetteria, si è trasferito a Cefalù, la grande città vicina, per aprire una cantina di vini. Così l'attrattività del luogo diminuisce per locali e visitatori. Maria La Duca, nata nel 2008, sogna di studiare psicologia e costruirsi una vita altrove. Per passare il tempo, Maria si organizza con i suoi coetanei, spostandosi di località in località nella regione per variare i piaceri. Ci sono poche attività per i giovani. I soli contatti con il mondo esterno provengono dai media, in particolare dal suo telefono cellulare. Il suo paese è percepito come un luogo di isolamento culturale.

I fattori logistico-pratici che influenzano l'interesse di un paese come Gratterì, sia per il visitatore occasionale sia per l'abitante permanente, danno luogo a risonanze di ordine intimo che influenzano profondamente le relazioni sociali nella comunità e, di conseguenza, il rapporto con il lavoro, l'imprenditorialità e la politica.

Il restringimento della tribù gratterese ha esacerbato alcuni tratti psico-sociali. Gli intervistati si lamentano di maldicenze, invidia e arroganza. Come in ogni comunità di piccole dimensioni, il pettegolezzo è un fenomeno comune. Da un lato, essendo la vita quotidiana più povera di eventi rispetto alla grande città, si popolano le ore di noia con piccoli episodi del paese, in cui ciascuno diventa, volente o nolente, attore su una scena: ognuno è quindi soggetto al giudizio dell'altro. In un gruppo più ampio le possibilità di creare relazioni sono virtualmente più numerose e l'opinione del vicino pesa meno. Nelle realtà rurali, perdere la benevolenza anche di un solo amico può significare un'importante amputazione sociale. Giusi Marcì racconta, con le lacrime agli occhi, insieme a una delle sue poche amiche del paese, Domenica Moscato, come lo sguardo della comunità possa essere malevolo verso le donne che non si comportano come dovrebbero: uscire senza essere accompagnate da un uomo, fumare, indossare abiti leggeri, vivere in concubinato... Diversi giovani hanno riferito come alcuni accordi e persino amicizie siano stati spezzati per divergenze politiche.

Il tema delle difficili condizioni di vita ricorre spesso nei racconti degli anziani: essendo il luogo isolato e l'economia povera, la comunità ricorreva spesso al baratto. Lo spirito di solidarietà tra vicini è sempre stato cruciale, e lo è tuttora: il legame sociale è estremamente stretto per il meglio e per il peggio. In una realtà precaria la collaborazione e l'ordine sono essenziali; un comportamento individuale conforme al benessere del gruppo è quindi obbligatorio. La durezza dello sguardo, interpretata come malevola, è forse solo il riflesso di una realtà in cui ogni deviazione dalle buone pratiche può portare alla rovina. I giovani lo percepiscono: "Ci saremmo aspettati più incoraggiamento dai nostri genitori", ma questi ultimi sono influenzati dalla morosità e dal pessimismo ambientali, frutto di anni passati a sentirsi giudicati e/o abbandonati.

Per ogni impresa, quale essa sia, l'ampiezza del mercato è un fattore da considerare nelle proiezioni di successo o insuccesso. Un basso numero di potenziali clienti è di cattivo auspicio e richiede ancora più coraggio e creatività. Diversi hanno ricordato che il successo individuale non è sempre visto di buon occhio. Come vissuto dal padre di Salvatore D'Agostaro, diverse persone tentarono di fermare la demolizione dell'abbeveratoio, negli anni '60 diventato inutile, per sostituirlo con l'attuale tabaccheria. Il progetto vide la luce grazie a molti sforzi e qualche gomitata. Lo stesso Salvatore racconta come oggi il suo successo non susciti solo sentimenti positivi. "Qui la tua testa non deve spiccare dal gruppo, altrimenti ti guardano con invidia e sospetto..."; menziona anche quanto sia difficile creare coesione, una dinamica di collaborazione tra i pochi negozi ancora aperti, e coordinarsi per organizzare eventi comuni.





GRATTERI, LA BELLA.

Ma non ci sono solo quelli che partono: ci sono quelli che restano e quelli che arrivano.

La prima cosa che colpisce nel villaggio siciliano è la sua bellezza. Situato a 600 metri di altitudine, Gratteri offre una vista ampia sulla costa nord, permettendo di abbracciare il paesaggio da Palermo a Cefalù. Situato nel Parco Nazionale delle Madonie, è immerso in una natura preservata fatta di vette montuose e foreste. Il villaggio, le cui origini risalgono al Paleolitico, è il risultato di influenze diverse: Gratteri porta tracce del Medioevo, dagli arabi ai normanni, passando per spagnoli e francesi. Offre lo scenario pittoresco del villaggio siciliano antico. Il luogo è rimasto preservato dalla speculazione edilizia che ha deturpato molte località siciliane.

La bellezza del luogo può sembrare una caratteristica di poco impatto... eppure è proprio questa che attira stranieri come Claudia, dal Nord Italia, così come Anne-Marie Clos, professioniste del benessere, e trattiene Leonardo Rinchiusa, nato nel 1994, che aspira a lavorare in contesti socio-politici nel suo villaggio natale. Quando racconta la sua storia, si percepisce innanzitutto l'amore per la Bellezza, che sa vedere nelle persone, nei luoghi e che lo ispira quotidianamente. È questo motore che lo rende attivo nel mondo associativo a Gratteri.

La scarsa attrattiva economica e l'esodo che ne consegue sono, al rovescio della medaglia, ciò che ha permesso al villaggio madonita di preservare la sua peculiarità. La lentezza e la quiete, che alcuni qualificano come noiose, per altri sono qualità, sinonimo di riposo e ristoro. Non è un caso che Gratteri sia vicino a due luoghi di culto noti: le rovine dell'abbazia di San Giorgio e il monastero ancora funzionante di Gibilmanna. Il luogo invita alla contemplazione.

Le attività che hanno mantenuto Gratteri in vita nei secoli sono settori che si inscrivono nel lungo periodo: l'allevamento e l'agricoltura, in una prospettiva di sfruttamento tradizionale, sono soggetti ai ritmi delle stagioni; i saperi artigianali sono pratiche che richiedono l'adattamento del corpo agli elementi: fermentazione, lievitazione, stagionatura, maturazione per l'alimentare; essiccazione, raffreddamento, riposo ecc. per legno, metalli e altri materiali da costruzione.

Salvatore Cirincione, nato nel 1998, parla della durezza dell'inverno, che è anche quiete e raccoglimento. Ha sempre vissuto nel villaggio madonita ed è sviluppatore informatico, lavoro possibile da qualsiasi luogo. Ha quindi deciso di non emigrare. Dove alcuni vedono l'inverno come prova di solitudine e noia, Salvatore lo vede come occasione di introspezione e ispirazione. Per lui e Leonardo, la stagione fredda è occasione di ritrovarsi, suo-



nare musica, parlare di vari problemi, immaginare soluzioni a due. Per tutta una serie di fattori, il rapporto con il tempo è diverso a Gratterì, rendendo possibili situazioni impensabili in una grande città.

Debora Di Giorgio, nata nel 1980 e originaria di Bisacquino, ha studiato a Palermo. Avendo avuto l'opportunità di acquisire la storica farmacia di Gratterì, divide ora le sue settimane tra il villaggio madonita e il capoluogo siciliano. Data la dimensione e i ritmi del luogo, alcune interazioni sono rese possibili. Essendo il flusso di clientela meno intenso, può dedicare più tempo a ogni visitatore. Si trova così spontaneamente investita del ruolo di confidente. Racconta anche come si permetta di lasciare le chiavi nella macchina: Gratterì è un luogo senza criminalità.

Daniele Costanzo, sulla trentina, è medico di guardia a Cefalù. Lavora tre notti a settimana nel villaggio e apprezza il calore umano. Le persone tendono a confidarsi con lui e a volerlo pagare personalmente per questo ruolo da psicologo?; rifiutando sistematicamente, Daniele trova spesso la mattina "pagamenti in natura" sotto forma di piatti cucinati, formaggi, biscotti ecc. Anche i visitatori occasionali riconoscono la gentilezza, la curiosità e l'apertura mentale dei gratteresi.

Oltre all'aspetto umano, Gratterì offre vantaggi logistici, in particolare la posizione geografica. La sua posizione a mezza altezza gli conferiva interesse militare di sorveglianza: accesso relativamente rapido a una vasta estensione del territorio. Oggi le persone si spostano per motivi diversi, ma il vantaggio permane. Essendo equidistante dal mare, da Cefalù e dalle località più interne, Gratterì è ideale per muoversi nella regione.

Salvo Curcio, nato nel 1975 ed ex consigliere comunale per i servizi dedicati ai giovani, ha sempre vissuto a Gratterì. Gestisce diverse attività di affitto per turisti e considera che il futuro del suo villaggio risieda nel turismo residenziale. Secondo lui Gratterì è il luogo ideale per ospitare i visitatori e permettere loro di accedere facilmente ai diversi punti di interesse nei dintorni. Inoltre, la posizione elevata rende le temperature più miti in estate. I costi generali sono inoltre inferiori, rendendo i prezzi competitivi per tutti i servizi. Salvatore Cirincione, citato prima, ha scelto di rimanere nel suo villaggio d'infanzia anche per questo motivo. Alloggiare e nutrirsi a costi ridotti permette di risparmiare e destinare il budget a spostamenti e attività. Il calo dei prezzi immobiliari genera così un fenomeno di contro-esodo: sempre più stranieri, americani, inglesi, tedeschi, polacchi, italiani... investono nel villaggio delle Madonie. Martin e Stéphanie Gray, sulla trentina, vivono entrambi a Londra. Innamorati di Gratterì, hanno prima acquistato una casa per le vacanze, poi una seconda con l'intenzione di affittarla stagionalmente. Sono diversi in casi simili, avviando la dinamica desiderata da Salvo Curcio. Questo fenomeno ha il vantaggio indiscusso di rivitalizzare l'economia locale. Se non è respinto dai locali, lascia comunque un senso leggermente amaro: il villaggio diventa un luogo di passaggio. Come dice Debora, la farmacista, Gratterì rischia di perdere la propria anima: anche se gli stranieri sono molto gentili e curiosi, quelli che restano pochi giorni all'anno non si integrano. Sarebbe auspicabile che persone si stabilissero in maniera permanente, per avere il tempo di assorbire lo spirito del luogo e arricchirlo con il loro. Leonardo e Salvatore, i due giovani trentenni cresciuti nel villaggio, lo dicono con altre parole: il gratterese dovrebbe andare a vedere il mondo, imparare dall'esterno e tornare per condividere con la comunità.

Per considerare un'insediamento stabile, il fattore principale è l'attività che si intende svolgere. Il rapporto con il lavoro è essenziale per il significato che attribuiamo al tempo, alla quotidianità, alla vita.

A questo proposito, la storia di Gregorio Capnist è significativa. Nato nel 1994 a Vicenza, nel Nord Italia, vi trascorre l'infanzia e l'adolescenza prima di trasferirsi a Ginevra per studi superiori in lingue straniere e poi stabilirsi a Parigi per alcuni anni. Lì alterna diversi lavori tra ristorazione e riparazione bi-



ciclette. Descrive una vita cittadina "compressa", soggetta ai codici dell'apparenza e del denaro. Decide di trasferirsi a Gratteri nel 2022 per adottare uno stile di vita più semplice, "all'antica". Se a Parigi la libertà consisteva nello spendere denaro nei rari momenti liberi, nelle montagne siciliane la libertà consiste nel disporre del proprio tempo, quindi della creatività, come si desidera. Gregorio cerca la fatica. Vuole un lavoro che lo metta alla prova, che riempi la quotidianità, che gli dia il senso di aver realizzato qualcosa; la sua scelta è anche ideologica: desidera distaccarsi da un sistema morale, politico ed economico che disapprova. Il suo ideale è condividere la vita quotidiana tra un lavoro che copre le spese essenziali energia, tasse, salute e l'utilizzo scelto della terra per una parziale autonomia.

In un altro modello, Jane Clarke e suo marito Sante Miceli, stanchi della frenesia anonima newyorkese, arrivano in pensione con alcuni edifici ereditati a Gratteri e desiderano acquistarne altri per viverci, aprire un laboratorio creativo e un luogo di residenza artistica per talenti provenienti da fuori. Negli ultimi anni si è anche sviluppata l'offerta alberghiera medio-lusso, con un concept focalizzato sul benessere e sul ristoro.

Infine, è l'amore per il lavoro che trattiene i cugini Muffoletto, pastori da generazioni. Epifanio Giovanni è nato nel 1975, il cugino Epifanio nel 1990. Entrambi portano avanti l'attività familiare di allevamento. La loro testimonianza, particolarmente poetica, parla d'amore. "Tutto ciò che facciamo, per farlo bene, deve essere mosso dall'amore". Rispetto per la memoria, la terra, gli animali. Epifanio Giovanni considera gli animali collaboratori a pieno titolo, dotati di sensibilità e meritevoli di rispetto. I cugini evocano un mondo cambiato: più violenza, meno attenzione alla qualità dei rapporti umani e dei prodotti. Epifanio "il giovane" è un uomo dolce, benevolo e semplice. Ha perso la pazienza una sola volta con un cliente, quando quest'ultimo ha cercato di contrattare il prezzo della carne: "Quando compri una camicia in negozio, non ti viene in mente di trattare il prezzo... perché non concedermi lo stesso rispetto?? Perché lavoro la terra!". Così Epifanio "l'anziano" descrive i nuovi modi di consumo: "Ciò che compri a minor prezzo al supermercato non può essere un prodotto di qualità... la carne economica è piena di conservanti che allungano la vita del prodotto. Ciò che ti vendono come miele è tagliato con melassa... ecc. Considerando i miei metodi di lavoro, non posso permettermi di abbassare così i prezzi. Non potrei semplicemente sopravvivere!". L'esempio dei Muffoletto ci insegna che se un'attività non può puntare sulla massa per sopravvivere, può puntare sulla qualità.

LA MARCIA DEL TEMPO

Possiamo così distinguere due movimenti a Gratterì, uno centripeto e uno centrifugo, entrambi legati ai sogni di vita. Cosa ha fatto sognare le persone? A cosa sognano i giovani gratteresi? E quali erano le aspirazioni dei loro genitori? E dei genitori di questi ultimi?

Il movimento che spinge le anime a lasciare Gratterì è innanzitutto di ordine materiale: migliori condizioni di lavoro per migliori condizioni di vita. Gli anziani parlano della loro giovinezza come di una realtà ardua, fatta di sforzi e privazioni. Se ci si affida alle testimonianze dei pastori Muffoletto, a quelle del panettiere Pietro, del barista Antonio... i mestieri che sostengono Gratterì sono ingrati. I gratteresi hanno aspirato a non sottostare più a orari eccessivi, al ritmo delle stagioni, al bruciare del sole e al morso del freddo invernale. Ma l'aspirazione primaria che raccoglie tutte le altre è senza dubbio il bisogno di sicurezza: il fattore comune a molti discorsi pessimisti sul villaggio è l'incertezza. Quando allevi animali, quando coltivi la terra, un raccolto può essere rovinato da un'epidemia inattesa, da un gelo tardivo, da un nuovo parassita.

Anche nel mondo dei servizi, la situazione soffre delle incertezze legate alla fortuna: intraprendere un'attività, qualsiasi essa sia, è rischioso in un luogo con pochi abitanti, quindi con un mercato limitato. Così chi può, vola verso orizzonti migliori, e chi non può, vuole dare altre prospettive ai propri figli. Queste nuove strade, questi nuovi sogni prendono forma in un universo per lo più cittadino. Il corrispettivo dei mestieri manuali sono le professioni intellettuali o di servizio: Giada vuole diventare medico, Maria vuole diventare psicologa, Leonardo vuole fare carriera in politica... quest'ultimo vorrebbe tornare a Gratterì se possibile, ma le prime due vedono il loro futuro altrove. Descrivono anche l'importanza del loro telefono cellulare nella vita quotidiana: è percepito come l'unico punto di contatto tra il villaggio e il "resto del mondo".

È abbastanza sorprendente notare che la prospettiva più evocata per il futuro di Gratterì è la ristrutturazione e la messa a disposizione degli spazi abitativi per locazioni turistiche: il famoso BnB! Un'altra via è quella del pubblico impiego. Si assiste a una standardizzazione dei sogni. Il discorso di Giuseppe Ilardo, nato nel 1953 a Gratterì, va in questo senso. Interrompe la scuola molto presto e inizia a lavorare come muratore e fabbro. Viaggiando per l'Italia, la Francia, il Medio Oriente e la Germania acquisisce competenze di tecnico specializzato in meccanica. A trent'anni, seguendo il richiamo del cuore, decide di costruire la sua famiglia nel suo villaggio d'origine. Secondo lui, i tempi attuali sono caratterizzati dal prefabbricato e dall'usa e getta... per distinguersi bisogna mostrare fantasia, creatività, aggiungere un tocco personale che nessuna macchina sarà capace di generare.



Questa ultima frase mette in luce il punto nevralgico della questione: la tecnologia è centrale nei cambiamenti dei costumi, in primo luogo nel rapporto con il lavoro. L'industrializzazione, la tecnologizzazione e l'accelerazione dei metodi di produzione rendono impossibile l'adattamento di luoghi come Gratteri, che manca di spazio. Il cambiamento è stato così rapido da lasciare molti individui in difficoltà, l'urgenza materiale di sussistenza sottraendo tempo e margine necessari all'elaborazione di metodi di resilienza. Il gratterese è stordito dal turbine di innovazioni e immagini-sogno che segnano l'accelerazione del nostro mondo. È anche lasciato indietro dai poteri pubblici, che puntano sullo sviluppo economico. Non riesce più a vedere la bellezza del suo luogo di vita.

È dunque dall'esterno che può giungere un soffio che ridia vita e fiducia a Gratteri: dal sostegno finanziario e morale dei poteri pubblici (tema evocato da alcuni gratteresi: la morte programmata dei villaggi rurali); da uno sguardo nuovo e sensibile alle peculiarità ormai invisibili ai locali, quello dello straniero.

E sono proprio coloro che hanno vissuto il sogno cittadino e ne sono tornati: Gregorio e Misha da Parigi, Anne-Marie da Roma e Palermo, Claudia da Milano, Jane e Sante da New York. Hanno esaurito i piaceri offerti dalla società del divertimento, ne hanno sperimentato la vacuità e cercano la loro pienezza in ciò che alcuni gratteresi possono percepire come vaquità.



UN'ETICA DELL'ATTENZIONE

Il caso particolare di Gratteri richiama questioni molto universali e attuali. Getta un ponte tra due ambiti che tendiamo a separare: il Materiale e lo Spirituale, due sfere che si riuniscono nella questione della Morale, ossia del principio che guida l'azione di ciascuno.

Siamo stati particolarmente colpiti dai discorsi di Gregorio, il cittadino che aspira a una quotidianità piena di sforzo e significato; dai pastori Muffoletto, per i quali la Bellezza risiede nel lavoro guidato dall'Amore; da Leonardo, che ogni giorno riesce a meravigliarsi delle grazie di cui il suo villaggio d'infanzia è pieno. Come evidenziano le esperienze della farmacista e del medico del villaggio, i gratteresi hanno bisogno di essere ascoltati. Lucia e Maurizio, una delle coppie intervistate e filmate, ci hanno profondamente commosso dicendo: "ci avete visti".

Da queste due settimane di immersione a Gratteri emerge un profondo senso di abbandono, una mancanza di fiducia e di autostima.

Per questo desideriamo offrire una risposta creativa e formale che riveli e riattivi le bellezze addormentate di Gratteri. Basandoci sulla storia del luogo e sul suo sapere antico, proponiamo di creare momenti artistici che invitino a non considerare più Gratteri come un'isola isolata e priva di interesse per un "grande mondo esterno"; a non considerare più le culture straniere come opposte alla cultura vernacolare, ma a integrarle per crearne una nuova. La cultura siciliana — ma non è forse così per ogni cultura? — è nata dalle stratificazioni delle influenze portate dagli stranieri nel corso dei secoli. Mantenere viva la cultura significa proprio mantenere attivo questo processo di integrazione: alimentare la curiosità.

Il progetto di residenza Divertimento propone di invitare artisti, designer, scienziati, artigiani, ricercatori di ogni genere e provenienza per porre la loro attenzione su Gratteri, collaborare con i suoi abitanti e creare momenti di bellezza, catalizzatori di scambi, idee e iniziative che stimolano apertura e curiosità